

NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

COMUNE	RANCO
DENOMINAZIONE	Centro storico
UBICAZIONE	<i>Piazza Venezia, Via Roma, Via Castello</i>
QUOTA s.l.m.	<i>m. 214</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<p><i>Il centro storico di Ranco si colloca in zona collinare di fascia costiera del Verbano, sul versante Nord della collina di S.Quirico.</i></p> <p><i>Il colle con pendii boscosi raggiunge l'altezza massima di m. 410 s.l.m. (in territorio di Angera)</i></p> <p><i>Gli edifici interessanti sono suddivisi in tre nuclei, e collocati principalmente in Piazza Venezia, Via Roma, Via Castello, Il centro è oggi utilizzato prevalentemente per residenza e servizi, con edifici in gran parte ristrutturati.</i></p> <p><i>La permanenza di alcune caratteristiche dell'architettura tradizionale e di aree boschive e coltivate denota l'origine rurale del nucleo.</i></p> <p><i>Presenza di Dipinti devozionali – vedi studio di L.Caramella</i></p>
TIPOLOGIA	<p><i>Nucleo edilizio storico a connotazione agricola.</i></p> <p><i>Tipologia urbanistica: originariamente tre nuclei accentrati, con case a corte.</i></p>
AMBIENTE FISICO	<p><i>Morfologia: colline moreniche, costa lacuale</i></p> <p><i>Rilevanze naturali: lago Maggiore, Monte S.Quirico, pianura di S.Martino.</i></p>
AMBIENTE ANTROPICO	<p><i>Utilizzo agricolo dei suoli: prati, seminativi, orti, frutteti, giardini, bosco.</i></p> <p><i>Formazione del nucleo dovuta ad attività agricole (principalmente si coltivavano vigneti, frumento, segale, granoturco, patate, foraggio) e pesca.</i></p>
FRUIBILITA'	<i>Nessuna interna, residenze private. Alcune corti sono visitabili</i>
PROPRIETA' - GESTIONE	<i>Privata – vari proprietari</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>L'area era frequentata in epoca preistorica, come indica il ritrovamento di reperti archeologici nella zona di Angera. L'esistenza di un nucleo abitato è attestata dal medioevo. Vi era probabilmente un'antica struttura di presidio del territorio.</i></p> <p><i>L'insediamento era dotato di una cappella a partire almeno dal XIII sec., denominata S. Martino in Monte, che si trovava nella località omonima, in posizione alquanto lontana dall'abitato (nell'attuale territorio del comune di Angera).</i></p> <p><i>La località di Ranco, nella pieve di Angera, è citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 come "Rancho con le cassine di Cà Farera per li nobili e vicini": era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho.</i></p>

	<p><i>Ranco nel periodo medievale faceva parte del feudo di Angera, con il quale condivise le vicende storiche comuni a tutti i centri limitrofi. Nel sec. XIV la zona risultava parzialmente di proprietà del Monastero degli Umiliati di S.Lorenzo di Cannobio, ed in parte infeudata a Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano.</i></p> <p><i>Dalla metà del XV sec., tutto il territorio di Ranco divenne dominio della famiglia Borromeo, feudataria di Angera.</i></p> <p><i>Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti, Ranco risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, cart. 2).</i></p> <p><i>Lo "stato delle anime" redatto nel 1567 in occasione di una visita pastorale, attesta che la popolazione era di 76 persone divise in 13 nuclei famigliari o "fuochi". Nel 1579, risiedevano 200 persone divise in 18 famiglie.</i></p> <p><i>Nel 1751 Ranco risultava infeudato al conte Renato Borromeo Arese. Il giudice competente era il podestà, residente nel borgo di Angera. Ranco aveva sempre costituito un comune autonomo. Il comune aveva un cancelliere ed il console, che cambiava ogni tre mesi. Per decidere sugli affari della comunità, il console avvisava i "capi di casa" e li convocava in giorno di festa nella pubblica piazza dopo la messa.</i></p> <p><i>Unico patrimonio pubblico era una porzione di brughiera utilizzata come pascolo per il bestiame. Il cancelliere risiedeva ad Angera e conservava le sole scritture pubbliche esistenti, cioè il catasto e il libro dei riparti annui con i "confessi" del pagamento che faceva annualmente l'esattore alla cassa del ducato. Ranco non aveva procuratori né agenti a Milano, ma si avvaleva del sindaco provinciale della pieve di Angera, Carlo Filippo Marinone.</i></p> <p><i>Le anime collettabili erano 184, le non collettabili 41 circa (Risposte ai 45 quesiti, Censimento 1751; cart. 3035, vol. D XV, Como, pieve di Angera, fasc. 10).</i></p> <p><i>Nel Compartimento territoriale del Ducato di Milano specificante le "cassine" del 1751, i comuni di Ranco e Uppone, o Uppone, apparivano ancora separati, risultavano invece unificati nell'editto dello stato di Milano del 10 giugno 1757.</i></p> <p><i>Nel 1807 Ranco aveva 278 abitanti. Nel 1927 fu aggregato ad Angera su regio decreto del governo fascista, nonostante la popolazione volesse mantenere l'autonomia amministrativa, avendo sempre provveduto alle proprie necessità.</i></p> <p><i>Nel 1957 ritornò comune autonomo, e tre anni dopo contava 742 residenti.</i></p>
<p>EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI</p>	<p><i>La prima rappresentazione attendibile dell'insediamento è la mappa del catasto di Maria Teresa d'Austria od austriaco, documento redatto a fini fiscali.</i></p> <p><i>Le rilevazioni del catasto teresiano di Ranco e Uppone sono state effettuate nel 1722 e le stime, pubblicate nel 1726, sono state riviste e corrette nel 1732.</i></p>

	<p><i>Nel 1751 è stato redatto un aggiornamento con “una nuova Descrizione, Integrazione e Stima dei Fondi di Seconda Stazione”, ossia relativa ai fabbricati.</i></p> <p><i>A questa data l’insediamento di Ranco appariva composto da tre piccoli nuclei distinti, ciascuno strutturato in un sistema di corti agricole di diverse dimensioni, situati a breve distanza. In posizione all’incirca baricentrica tra i tre nuclei, si trovava la chiesa. Brevi percorsi viari collegavano i nuclei tra loro e con la chiesa.</i></p> <p><i>I maggiori proprietari di fondi e fabbricati risultavano Conte Carlo Borromeo, Conte Renato Borromeo e Filippo Marinone. Nei secoli XIX e XX la cartografia registra alcuni ampliamenti e nuove costruzioni, collocati principalmente lungo i percorsi di collegamento, tali da saldare i tre originari nuclei rurali in un unico insediamento.</i></p> <p><i>Durante gli ultimi decenni, numerosi edifici storici sono stati ristrutturati e convertiti all’uso esclusivamente residenziale, ma permangono molti elementi tipologici ed architettonici legati all’uso agricolo.</i></p> <p><i>Gli impianti storici sono nel complesso riconoscibili.</i></p>
<p>CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE GENERALI</p>	<p><i>N. medio dei piani: 2-3</i></p> <p><i>Tipologia architettonica tradizionale:</i> con differenze tra i diversi gruppi di edifici, generalmente prevale la tipologia della <u>casa a corte</u>, chiusa oppure aperta su uno o due lati, composta da costruzioni solitamente contigue.</p> <p><i>Gli edifici sono di norma a corpo semplice, talvolta doppio, con ballatoi o porticati e loggiati, androni d’ingresso.</i></p> <p><i>Nell’area dell’attuale Piazza Venezia gli edifici sono generalmente di dimensioni più piccole, e formano un agglomerato di piccole corti o spazi di pertinenza, con planimetria piuttosto irregolare.</i></p> <p><i>Gli impianti edilizi situati in Via Roma (corte Massari), hanno in genere dimensioni maggiori e planimetria più regolare di quelli situati nelle altre zone, e costituiscono un sistema di corti contigue.</i></p> <p><i>Si distinguono abitazioni e rustici.</i></p> <p><i>Tecnica muraria:</i> pietra, o pietra e laterizi, o solo laterizi, legati con malta di calce, a vista o intonacati. I materiali erano sempre di origine locale, per esigenze di economia e reperibilità. I rustici sono di solito lasciati a vista.</p> <p><i>Copertura:</i> generalmente due falde, oppure tre/quattro, con orditura lignea e manto in tegole (originariamente coppi)</p> <p><i>Elementi caratteristici:</i> permangono molti elementi tipici dell’architettura rurale, come solai in legno, orditura dei tetti in legno, pavimentazioni degli spazi aperti in acciottolato, ballatoi, porticati e loggiati sovrastanti, androni di ingresso alle corti, fienili, etc.</p> <p><i>Fontana “di Massè” in Via Roma, utilizza un piccolo</i></p>

	<p>sarcofago di origine romana, con due colonne rinascimentali che rappresentano figure femminili alate, con accanto un piccolo forno per il pane di epoca medievale.</p> <p>Presenza di affreschi devozionali (vedi oltre).</p>
UTILIZZAZIONE	<p>Patrimonio edilizio utilizzato quasi totalmente, ristrutturato</p> <p>Destinazione d'uso: Residenze e servizi</p>
CARTOGRAFIA	<p>Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, foglio A4a5</p>
Note	<p>Presenza di Dipinti devozionali</p> <p>– vedi studio dettagliato di L.Caramella, “I dipinti devozionali di Ranco”, 2005</p> <p>1.Madonna del Carmine e del Rosario - Cascina Uppone</p> <p>2.Capitello della Pietà con San Giovanni Battista e Sant'Antonio Abate - via Castello</p> <p>3.Immacolata Concezione - Androne di piazza Venezia</p> <p>4.Maria che allatta il Cristo infante e San Giuseppe (Madonna del Latte) - Vicolo di Sotto</p> <p>5.Beata Vergine dei Sette Dolori - via Roma, androne Cascina Massari</p> <p>6.Crocifissione - via Roma, Cascina Caravalle</p>



Figura 1 – Scorcio della corte Massari



Figura 2 – Affresco della Madonna dei Sette dolori, corte Massari



Figura 3 – La fontana “di Massèe” in Via Roma



Figura 4 – Scorcio del nucleo di Piazza Venezia



Figura 5 – Loggiato in Via Roma

NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

COMUNE	<i>RANCO – fraz. Uppone</i>
DENOMINAZIONE	<i>Nucleo rurale – Cascina Uppone</i>
UBICAZIONE	<i>Via Uppone e vie limitrofe</i>
QUOTA s.l.m.	<i>m. 223</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<p><i>Il nucleo rurale di Uppone si colloca in zona pianeggiante limitrofa alla fascia costiera del Verbano, al limite del versante Nord-Est della collina di S.Quirico. Il colle con pendii boscosi raggiunge l'altezza massima di m. 410 s.l.m.</i></p> <p><i>Il piccolo insediamento si articola in alcune principali strutture isolate a corte agricola, situate lungo l'attuale via Uppone, denominate "le Cascine", Cascina Uppone, Cascina S.Giulio, Cascina Ostrine, Cascina Stalle Nuove, costruite in periodi diversi, circondate da aree boschive e aree agricole.</i></p> <p><i>Il nucleo è oggi utilizzato principalmente per residenza, con permanenza di alcune attività agricole, e conserva il suo aspetto rurale.</i></p> <p><i>Si segnala la presenza di un Dipinto devozionale nella corte interna della Cascina Uppone – vedi studio di L.Caramella.</i></p>
TIPOLOGIA	<p><i>Nucleo edilizio storico a spiccata connotazione agricola.</i></p> <p><i>Tipologia urbanistica: cascine a corte isolate</i></p>
AMBIENTE FISICO	<p><i>Morfologia: piana a prati, pianura paludosa ad est, versanti collinari morenici a sud</i></p> <p><i>Rilevanze naturali: lago Maggiore, Monte S.Quirico (m 410 in territorio di Angera), pianura S.Martino</i></p>
AMBIENTE ANTROPICO	<p><i>Utilizzo agricolo dei suoli: prati, seminativi, bosco, orti, frutteti, giardini, pioppeti</i></p> <p><i>Formazione del nucleo dovuta ad attività agricole (principalmente si coltivavano frumento, segale, granturco, patate, foraggio) e selvicoltura</i></p>
FRUIBILITA'	<i>Nessuna interna, residenze private</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Privata – vari proprietari</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>La denominazione della località nei documenti e nella cartografia è varia: si riscontrano Uppone, Uppone, Uppone, e forme diverse.</i></p> <p><i>L'esistenza di un nucleo abitato è attestata almeno dal medioevo. La località di Uppone, parte della pieve di Angera, è menzionata negli Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del XIV sec.; era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho. Il piccolo nucleo rurale era situato nel feudo di Angera, del quale ha condiviso le vicende storiche dall'alto medioevo, e costituiva un comune autonomo, fino al XVIII sec.</i></p> <p><i>Nel 1751 fu redatta anche per il territorio di Angera e limitrofi un'inchiesta governativa: dalle risposte ai 45 quesiti della II</i></p>

	<p><i>giunta del censimento, Uppone risultava infeudato al conte Renato Borromeo Arese. Non vi risiedeva alcun giudice, ma le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal podestà residente nel borgo di Angera, che non percepiva salario. Uppone aveva sempre fatto comune a sé e non intendeva fare mutazioni del suo stato. La piccola comunità non aveva consiglio generale né particolare, non essendovi altro ufficiale che il cancelliere ed il console, che cambiava una volta all'anno, tra gli stessi massari. All'occorrenza questi si convocavano in casa del cancelliere con l'intervento dei maggiori estimati e si determinava quanto si credeva più conveniente per il comune, che non aveva alcun patrimonio. Il cancelliere risiedeva nel borgo di Angera e conservava il Libro dei riparti annui e il Libro del catasto. La retribuzione del cancelliere era di 8 lire all'anno.</i></p> <p><i>Le anime che vi risiedevano erano in tutto 36. (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3035, vol. D XV, Como, pieve di Angera, fasc.11).</i></p> <p><i>Nel Compartimento territoriale del Ducato di Milano specificante le "cassine" del 1751, i comuni di Ranco e Uppone apparivano ancora separati, risultavano invece unificati nell' editto dello stato di Milano del 10 giugno 1757.</i></p>
<p>EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI</p>	<p><i>Il piccolo insediamento si articola in alcune strutture isolate a corte agricola, situate lungo l'attuale via Uppone, denominate "le Cascine": Cascina Uppone, Cascina S.Giulio, Cascina Ostrine, Cascina Stalle Nuove, costruite in periodi diversi.</i></p> <p><i>Il toponimo Ostrine deriverebbe da "Ostrinum"= luogo dove si cremavano i cadaveri.</i></p> <p><i>La prima raffigurazione attendibile del nucleo è la mappa del Catasto teresiano. Le rilevazioni sono state effettuate nel 1722, e aggiornate nel 1751.</i></p> <p><i>Analizzando la mappa, si nota che è già presente la Cascina Uppone, o Uponno, strutturata come una grande corte ad elementi giustapposti (edificio abitativo di fronte ai "rustici"), circondata da coltivi. I fabbricati sono censiti come "case da massaro", proprietà di Marinoni dr. Filippo, come per tutti i terreni agricoli circostanti.</i></p> <p><i>E' presente un altro edificio a sud, lungo la strada, situato nel sito attualmente denominato "le Cascine", intestato a Pedrolo Domenico.</i></p> <p><i>La "cascina Stalle Nuove" non compare sulla mappa Teresiana. Come risulta anche esaminando i caratteri costruttivi, è stata costruita successivamente, tra la fine del XIX sec. e l'inizio del XX.</i></p>
<p>CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE GENERALI</p>	<p><i>N. medio dei piani: 2-3</i></p> <p><i>Tipologia architettonica tradizionale: prevalenza di <u>casa a corte</u>, chiusa oppure aperta su uno o due lati, con edifici solitamente contigui. Gli edifici sono a corpo semplice o doppio, con ballatoi o porticati e loggiati. Le corti delle due</i></p>

	<p><i>Cascine maggiori hanno planimetria piuttosto regolare e sono di cospicue dimensioni. Si distinguono abitazioni e rustici. Si evidenziano tecniche costruttive diverse dovute alle diverse epoche di costruzione.</i></p> <p><i>Cascina Uppone: a ballatoio, con scale sulla facciata</i></p> <p>Tecnica muraria: <i>pietra e laterizi, o solo laterizi, legati con malta di calce, a vista o intonacati. I materiali sono di origine locale, per esigenze di economia e reperibilità.</i></p> <p>Copertura: <i>due, tre o quattro falde, con orditura lignea e manto in tegole (originariamente coppi)</i></p> <p>Elementi caratteristici: <i>permangono molti elementi tipici dell'architettura rurale, come solai in legno, orditura dei tetti in legno, pavimentazioni degli spazi aperti in acciottolato, ballatoi, porticati e loggiati sovrastanti, androni di ingresso alle corti, fienili, pozzo, etc.</i></p>
UTILIZZAZIONE	<p><i>Patrimonio edilizio utilizzato quasi totalmente, in parte ristrutturato</i></p> <p><i>Destinazione d'uso: principalmente residenza, con permanenza di alcune attività agricole</i></p>
CARTOGRAFIA	<p><i>Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, foglio A4b5</i></p>
Note	<p><i>Dipinti – vedi studio dettagliato di L.Caramella, “I dipinti devozionali di Ranco”, 2005</i></p> <p><i>1. Madonna del Carmine e del Rosario - Cascina Uppone</i></p>



Figura 1 – Scorcio della cascina Uppone



Figura 2 – Cascina Uponne, particolare dell'affresco



Figura 3 – Veduta

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	RANCO
DENOMINAZIONE	<i>Chiesa dei SS. Martino e Lorenzo</i>
TIPOLOGIA	<i>Chiesa parrocchiale</i>
UBICAZIONE	<i>Piazza Parrocchiale</i>
FRUIBILITA'	<i>Orari S.S. Messe e apertura come da chiesa parrocchiale</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Parrocchia di Ranco</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>La prima chiesa parrocchiale di Ranco, compresa nella pieve di Angera e denominata S. Martino in Monte, si trovava nella località omonima, in posizione alquanto lontana dall'abitato (nell'attuale territorio del comune di Angera); alla fine del XIII sec. è citata nel Liber Notitiae Sanctorum Mediolani di G. Da Bussero.</i></p> <p><i>Altra fonte certa dell'esistenza della chiesa di S. Martino in Monte, luogo di funzioni e di sepoltura per gli abitanti di Ranco, è la relazione compilata in data 8 febbraio 1565 dal prevosto di Angera, Stefano Colonna, a seguito della visita compiuta nella pieve per ordine del vicario generale della diocesi di Milano, Nicolò Ormaneto. Lo stesso documento cita anche una cappella dedicata a S.Lorenzo, situata nell'abitato di Ranco (la quale, con ampliamenti e modifiche, diventerà l'attuale chiesa parrocchiale). Essa risultava di piccole dimensioni, dotata di altare maggiore e di un secondo altare, dedicato a S. Sebastiano, non aveva battistero né vi si conservava l'eucaristia.</i></p> <p><i>La successiva visita effettuata da San Carlo Borromeo il 13 ottobre 1567 evidenziò il degrado in cui versavano sia la chiesa di S.Martino, sia altri beni della parrocchia.</i></p> <p><i>Il Borromeo affidò al notaio di Angera un'istruttoria circa lo stato degli immobili. Nella chiesa di S.Martino non si celebravano funzioni e nella casa parrocchiale abitavano alcuni massari; i beni immobili in dotazione (prati, campi, vigne, boschi, per un totale di 500 pertiche di terreno) erano stati ceduti per un canone annuo minimo. Dal 1563 la messa era celebrata nella cappella di S.Lorenzo, collocata in una posizione comoda per la popolazione, ed officiata dai coadiutori di Angera.</i></p> <p><i>Lo stesso Borromeo nel 1577 ricostituì il beneficio parrocchiale, per consentire la residenza di un parroco nel paese. Nel 1579 S.Martino non risultava sistemata ed i parroci nominati dal 1581 non potevano risiedervi. All'atto della visita pastorale del cardinale Federico Borromeo, nel 1602, la situazione si presentava tale da convincere il visitatore ad affidare definitivamente la cura d'anime al prevosto di Angera; Ranco divenne perciò una coadiutoria di Angera. Le messe si continuavano a celebrare nella cappella di S. Lorenzo, e S. Martino fu definitivamente abbandonata.</i></p> <p><i>Dopo un lungo periodo di trascuratezza, le proteste degli abitanti di Ranco e di Uppone portarono alla ricostituzione</i></p>

	<p>della parrocchia di Ranco. Il 5 ottobre 1781 venne incaricato il sacerdote Carlo Giuseppe Brovelli di predisporre una pratica per il ripristino. Nello stesso documento si descrive la chiesa di San Lorenzo, che era stata ampliata e ristrutturata. Il beneficio parrocchiale di Ranco venne fondato con atto del 13 agosto 1783; mentre l'atto costitutivo della nuova parrocchia, intitolata ai Santi Martino e Lorenzo, è datato 22 aprile 1784. Era necessario costruire una nuova casa parrocchiale, per cui furono venduti all'asta i beni mobili ed immobili che la parrocchia di Ranco aveva ottenuto, provenienti dalla chiesa di S. Vittore di Angera, sede della disciolta confraternita di Santa Marta.</p> <p>Nel 1896, all'epoca della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Ferrari, i parrocchiani erano 600, compresi gli abitanti delle frazioni; il clero era costituito dal solo parroco; nella chiesa parrocchiale era eretta la confraternita del Santissimo Sacramento. Il 13 settembre 1911, la frazione di San Martino, con i ruderi dell'antica chiesa di Ranco, venne aggregata alla parrocchia di Angera su decreto del cardinale Ferrari. Dopo la visita pastorale del cardinale Alfredo Schuster nel 1935, San Martino fu riunita alla parrocchia di Ranco il 22 novembre 1937.</p>
<p>EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI</p>	<p>La chiesa attuale deriva dalla cappella dedicata S. Lorenzo già presente nel 1565. L'edificio ha subito numerosi rimaneggiamenti: un primo intervento effettuato verso il 1581, e modifiche ed ampliamenti nei secoli successivi, in particolare dopo il ripristino della parrocchia di Ranco. Un ultimo ampliamento della struttura risale al 1897.</p> <p>Il campanile attuale è realizzato probabilmente tra il 1810 ed il 1813, restaurato nel 1964 e nel 1984.</p> <p>Nel XX sec. si effettuano vari restauri, che riguardano principalmente la decorazione interna e l'esterno.</p>
<p>CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ ARTISTICHE</p>	<p>Pianta a navata unica, con abside semicircolare e transetto. Copertura con volte a vela affrescate.</p> <p>Facciata a capanna, semplice, con portale centrale in pietra sovrastato da un affresco, preceduta da una breve scalinata.</p> <p>Campanile impostato sul lato sud.</p> <p>Balconata per organo in controfacciata.</p>
<p>OPERE D'ARTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - In facciata, sopra il portale vi è un affresco che raffigura S.Martino e Lorenzo; realizzato nel 1960 da Giovanni Misanti da Cremona - Affreschi sulle volte realizzati nel 1908 da Antonio Candeo e due suoi allievi - Battistero restaurato nel 1932 - Cappella della Madonna del Rosario, con statua del 1944 (in sostituzione di quella risalente al XVIII sec. donata alla chiesa di Uppone), scolpita da un artigiano trentino.

	<ul style="list-style-type: none"> - Nel transetto, in nicchie, Statue di S.Martino e di S.Lorenzo, inizio XX sec. - Pulpito ligneo realizzato nel 1928, decorato da 5 pannelli raffiguranti Madonna e Santi - Altare di fattura moderna in marmo rosa di Verona, realizzato nel 1982 - organo installato nel 1920, attualmente non utilizzato
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<i>La chiesa è situata nel centro storico di Ranco. Contesto residenziale.</i>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	<i>Utilizzata, chiesa parrocchiale</i>
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A4a5</i>



Figura 1 – La facciata



Figura 2 – Prospetto laterale verso Via Roma

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	<i>RANCO – fraz. Uponne</i>
DENOMINAZIONE	<i>Chiesa della Madonna del Rosario</i>
TIPOLOGIA	<i>Chiesa minore</i>
UBICAZIONE	<i>Via Uponne 71</i>
FRUIBILITA'	<i>Orari S.S. Messe</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Parrocchia</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>Nel 1944 il parroco di Ranco donò alla frazione Uponne la settecentesca statua lignea della Madonna del Rosario, proveniente dalla sconscrata chiesa di S.Vittore di Angera e destinata, con altri arredi sacri, alla parrocchia di Ranco. Egli esprimeva il desiderio che la statua fosse sistemata in una nuova cappella, da costruirsi nella frazione. Gli abitanti stessi di Uponne, inoltre, da tempo avvertivano la necessità di avere una chiesetta in luogo.</i></p> <p><i>Scelta l'area, concessa da due famiglie uponnesi, il 24 febbraio 1948 si posò la prima pietra del nuovo edificio, terminato pochi mesi dopo. Nel 1950 la chiesetta fu completata con la costruzione della sacrestia e del campanile.</i></p>
EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI	<i>Edificio costruito ex novo nel 1948 e completato nel 1950.</i>
CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ ARTISTICHE	<p><i>Pianta ad aula unica, con campanile impostato sul retro. Prospetti esterni in sobrio stile lombardo, con muratura in mattoni pieni e pietre a vista.</i></p> <p><i>Facciata a capanna, semplice, portale centrale sovrastato da un oculo, decorata con un arco centrale e due archi minori laterali e fascia superiore con motivi geometrici in rilievo in cotto su intonaco chiaro.</i></p>
OPERE D'ARTE	<i>- Statua lignea della Madonna del Rosario con il Bambino (sec. XVIII)</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<p><i>La chiesa è situata nella frazione Uponne, lungo la via che conduce a Ranco.</i></p> <p><i>Contesto residenziale e rurale.</i></p>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	<i>Utilizzata</i>
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A4a5</i>



Figura 1 – Veduta della chiesa